

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2021

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Su Beniamino D'Errico, Il turismo sostenibile percorrendo la dimensione del mito**

di Gabriella Albanese

Leggere le pagine di *Turismo e Territorio nei miti della Magna Grecia* (Libreria universitaria.it) di Beniamino D'Errico con la prefazione di Lucia Guidorizzi mi ha reso più ricca in tutti i campi del vivere e del sapere.

Ho incontrato una moltitudine di popoli, di personaggi e divinità: gli Ausoni, i Coni, i Morgeti, gli Enotri; Omero, Ulisse, Nausicaa, Alcino e i Feaci; la dea Hera, protettrice delle donne; storici come Antioco di Siracusa, Erodoto, Tucidide, Plinio il Vecchio; Aristotele e Pitagora, il geografo e storico Strabone; il poeta Ibico e la poetessa Nosside; Alcmeone e Democede, per la medicina, l'architetto Ippodamo, gli archeologi Orsi e Pellegrino; Pitagora lo scultore e Agelada, maestro di Fidia; Zaleuco per il diritto e Pericle, Pirro, Annibale, ed anche Dionigi, il tiranno di Siracusa e tanti altri.

Seguendo le vicende delle colonie e subcolonie greche o italiote, ho viaggiato con la mente, ho percorso strade antiche come la romana via Popilia, ho ammirato mari, monti, fiumi, ho visto teatri greci, agorà, templi, *gymnasia*, terme, sono approdata in trafficati porti, ho sentito l'eco della lingua greca, ho letto di leggi, miti e leggende, ho imparato il significato simbolico di draghi, delfini, ippocampi, leoni e tori, constatato il peso politico dell'Oracolo di Delfi; assistito a lotte per il potere, appreso strategie militari e conosciuto leggi, delitti e pene, visitato musei ed ammirato svariati reperti di valore come diademi, orecchini, anelli e collane d'oro e monete.

Chi pensava che Italo fosse il nome di un treno, ora ricorderà che è il nome del fondatore del primo assetto etnico e politico della Calabria nel XIV a.C.; chi pensava che la Casa Bianca fosse solo oltreoceano si ricrederà leggendo che è invece il nome di una località in cui sorgeva il quartiere marittimo della ricca, orgogliosa e molle Sybaris, così diversa dall'austera e aristocratica Kroton; chi immaginava che Laos fosse uno stato dell'Asia, troverà che era il nome della subcolonia di Sybaris alla foce del fiume Lao, poi Lavinium. A Locri si collega il primo codice scritto, quello di Zaleuco, che imponeva regole sul matrimonio e pene severissime per l'adulterio e l'ubriachezza, e dalle parti di Paestum, per i greci era Poseidonia, si trovava il Vello d'Oro.

Chi vuol esplorare il territorio e scoprire l'identità della Calabria e dell'Italia meridionale, può farlo leggendo questa piacevolissima opera di Beniamino D'Errico che individua nell' "equilibrio tra identità e territorio" il principio fondamentale del turismo culturale e pone le basi per realizzarlo concretamente. L'autore, calabrese, non si concede sdolciate difese campanilistiche, ma indica i punti di forza e di debolezza della sua regione, denuncia le ferite della speculazione edilizia ed è

* Cfr. "Amicando semper", 19, n.s., agosto 2020, pp. 6-7.

consapevole che nella nostra società globalizzata lo sviluppo turistico, e culturale in generale, deve essere saldamente ancorato al particolare. Per immergerci nei miti e nelle leggende della Magna Grecia basta farci condurre da D'Errico, attraversare con lui e con gli altri viaggiatori del Grand Tour secoli ricchi di un prezioso patrimonio di storie, basta dirigere la nostra attenzione alle radici dell'Italia meridionale e seguire il tortuoso cammino dei popoli e delle civiltà. D'Errico, ci rivela i due diversi aspetti del Viaggio, quelli del corpo e dell'anima e architetta un percorso identitario della Calabria e dell'Italia meridionale, auspicando un futuro caratterizzato da un turismo colto, onesto, rispettoso. Il testo, dunque, va letto come guida per un turismo emozionale: un viaggio nella storia e nel "genius loci" dei luoghi. Per quanto mi riguarda, raggiungerò presto il monte Tiriolo nell'istmo jonio-tirreno, perché anch'io, avvezza a sfidare Scilla e Cariddi a bordo di un traghetto, voglio scorgere i due mari dall'istmo e, poiché ogni mare è come il mondo intero, ricevere da loro una carezza di infinito!